

Capitolo 1 - La storia della Stella Cometa

Caro Diario, oggi mi è successa una cosa bellissima ...

Questa mattina insieme alla II B abbiamo fatto una gita all'osservatorio astronomico che si trova appena fuori della città. Ogni parete era tappezzata di enormi mappe stellari piene di costellazioni, pianeti enormi e buchi neri.

Le vetrine lungo i corridoi mostravano cannocchiali e telescopi vecchissimi, libri di astronomia pieni di polvere e piccoli modellini che riproducevano il sistema planetario.

Come al solito la professoressa di geografia con i suoi discorsi noiosissimi stava rischiando di rovinare la gita quando una voce stanca e appena percepibile attirò la mia attenzione. Mi sono guardato intorno e ho visto nella stanza vicina un vecchio signore con una lunga barba bianca parlare con tutta tranquillità con un grosso telescopio, sicuramente più vecchio di lui.

E' bastato uno sguardo tra di noi e subito io, Spillo e il Patata ci siamo avvicinati al vecchio, mentre sentivamo sempre più lontana la voce della professoressa che continuava la visita guidata col resto della classe. Non appena il vecchio si è accorto della nostra presenza ci ha invitati a sedere in silenzio vicino a lui: il telescopio gli stava raccontando una storia bellissima. Lui l'avrebbe tradotta per noi: era troppo bella per tenerla tutta per se.

"Tanti e tanti anni fa, quando i telescopi non erano ancora stati inventati, nel firmamento del cielo si susseguirono degli avvenimenti che sconvolsero completamente i ritmi e le abitudini degli astri, dei pianeti, di tutte le galassie.

A quei tempi le stelle erano delle piccole lucette nel cielo che si distinguevano appena nel buio che le circondava. La loro luminosità si intensificava soltanto quando erano costrette a fare degli sforzi enormi: per evitare dei buchi neri in rotta di collisione o bruciare i meteoriti che accidentalmente rimanevano imprigionati nel proprio campo gravitazionale. Ma che fatica dovevano fare! Certo era molto più comodo starsene ferme e tranquille nella tenue penombra della loro staticità.

Un giorno si venne a sapere che Dio, il loro creatore, stava per regalare al mondo un evento straordinario e questa volta passò di costellazione in costellazione fino a raggiungere le più remote galassie. Ma tutto era avvolto nel mistero: Dio faceva il riservato, non dava spiegazioni e non aveva ancora svelato a nessuno i particolari di questo avvenimento.

Aveva lasciato intuire però che si sarebbe svolto tutto intorno al pianeta Terra e che avrebbe avuto bisogno della collaborazione di una stella.

Tutte le costellazioni iniziarono i preparativi: ognuna aspirava a far eleggere una delle proprie stelle e perciò tutte si preoccuparono di far risaltare le proprie qualità per attirare l'attenzione di Dio e della giuria che avrebbe scelto la migliore. L'Orsa Maggiore avrebbe sfruttato la sua posizione favorevole vicino alla Terra per candidare la sua stella come la più esperta riguardo al piccolo pianeta; la costellazione della Vergine, da parte sua, contava sulla purezza della luce delle sue stelle ed era certa che Dio avrebbe apprezzato questa qualità. La costellazione del Serpente aveva adottato invece un'altra tattica: consapevole del fatto che le sue stelle non

Racconti di Natale

erano tra le favorite, aveva cercato di scoprire quali sarebbero stati i membri della giuria incaricata della selezione ed aveva raccolto una gran quantità di preziosa polvere di stelle per corromperli.

E finalmente venne il giorno tanto atteso. Tutte le costellazioni aspettavano con impazienza che Dio iniziasse a parlare e nel frattempo si facevano pronostici sulla possibile vincitrice. Dio invitò al silenzio tutte le stelle e disse: *"E' giunto il momento di scegliere la stella per la missione."*

"Presentaci la giuria!", gridarono in coro le stelle del Serpente.

"Non c'è nessuna giuria", riprese Dio. E tutt'intorno dei mormorii di disappunto accompagnarono l'atteggiamento sospettoso che ora le stelle avevano assunto nei confronti del loro Creatore.

"La stella prescelta dovrà guidare degli uomini lungo un cammino lunghissimo da una parte all'altra del pianeta Terra!".

Intervenire allora la costellazione Andromeda: *"Chiedo scusa immenso Creatore, ma come è possibile che una stella delle nostre costellazioni, per quanto vicina alla Terra, come nel caso dell'Orsa Maggiore o del Grande Carro, riesca a farsi notare da un piccolo essere su un piccolissimo pianeta come la Terra? Sai che la nostra luce diventa appena visibile all'occhio dell'uomo solo quando sfregiamo la nostra superficie con la polvere spaziale, e sai quanto può farci male un solo granellino di Meteorite che si scontra con noi"*.

Dio rispose: *"Quante parole inutili Andromeda, certo che so tutto questo ed infatti stavo per spiegare che non sarò io a scegliere, ma aspetterò che una stella si offra spontaneamente per questo grande sacrificio che vi sto chiedendo: dovrà cadere nell'orbita terrestre e tracciare con la sua luce la strada, prima di disintegrarsi definitivamente emettendo l'ultimo bagliore"*.

A queste parole seguì un urlo che rimbombò per tutto il creato.

La costellazione della Vergine svenne al solo pensiero di sacrificare una delle sue preziosissime stelle. Tutto lo Zodiaco nascose la sua luce, il Grande Carro sfumò la lucentezza delle sue stelle, il Sole eclissò e pianti di paura si diffusero ovunque.

Dio rimase sconcertato alla reazione delle stelle. Non si aspettava una simile durezza di cuore; non si era mai accorto di quanto le sue creature fossero divenute pigre, egoiste e vanitose. Stava già pensando che il suo piano sarebbe andato all'aria quando la sua attenzione fu attratta da un leggero bagliore che proveniva da lontano: era una piccola stella muta vicino alla costellazione Omega, l'ultima del firmamento, e solo adesso si notava, ora che tutte le altre nascondevano la propria luce. Dio raggiunse la sua orbita e riconobbe la stella più piccola, quella che aveva creato per ultima. Non era lucente come le altre, non parlava, era umile ed era sola, nessuna costellazione l'aveva adottata perchè non sapeva brillare. Ma Dio subito riconobbe il grande tesoro che aveva davanti a se e che fino a quel momento non aveva notato, accecato da lustrini e belle parole.

Chiese alla piccola stella se avesse capito quale era la missione che doveva svolgere e se era disposta a sacrificarsi; la stellina muta sorrise: finalmente la sua vita avrebbe avuto un senso, quale gioia più grande avrebbe potuto provare se non soddisfare i desideri del suo creatore?

Dio felicissimo prese la stella con se, ma non dimenticò tutte le altre. Diede loro una punizione esemplare per la loro crudeltà ed indifferenza verso di Lui: ad un suo gesto tutte le stelle cominciarono a muoversi, lasciarono le posizioni occupate da millenni e da quel giorno iniziò il loro moto vorticoso per l'universo; le stelle si sfregarono contro pulviscoli di meteoriti e tutto il firmamento si illuminò. Dio, poi, tolse loro la parola

Racconti di Natale

ed una quiete mai udita accompagnò il loro vagare.

Di loro nessuno conobbe più i pensieri e le storie, solo di una se ne parla ancora ed ogni anno si ricorda il suo grande sacrificio: la Stella Cometa, la piccola stella muta che aveva donato il suo mite splendore al suo buon Creatore.

... E a questo punto mi sono sentito tirare un orecchio, era la professoressa di geografia che si era accorta della nostra assenza!

Caro diario, questo scherzetto mi costerà una insufficienza in geografia al primo quadrimestre, ma in compenso la relazione della gita che presenterò io sarà sicuramente la più interessante...

(scritto da Edom70 il 01-05-2009)

Quest'opera, di esclusiva proprietà di Passalapenna.it, è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Capitolo 2 - Un presepe originale

"Lara, piccolina, vieni ad aiutare la mamma in cucina? Tieni Tesoro, metti la tovaglia che poi il resto lo faccio io. Senti un po', lo diresti un segreto alla tua mamma? Tuo fratello lo ha fatto vedere a te il presepe, vero? No? Chissà che cosa ha combinato quest'anno... ogni volta se ne inventa una nuova. Senti un pò, perchè non vai di là e cerchi di convincerlo a farti vedere la sua creazione? Siamo arrivati al 24 di dicembre e ancora non si è deciso a togliere quella tenda dal presepe. Come? Non vuoi entrare nella stanza di Marco perchè ci sono i mostri? Ma dai tesoro, sai bene che i dinosauri di tuo fratello sono dei pupazzi di plastica. E' vero, fanno un pò impressione anche a me, ma di certo non ti possono fare alcun male. Come? Marco ti corre dietro con il mostro con le ali e te lo impiglia tra i capelli? Certo che è proprio incorreggibile tuo fratello! Ha 13 anni, ma a volte si comporta come se fosse più piccolo di te. Su, bella di mamma, adesso metti anche i tovagliolini..."

Intanto Marco nella sua stanza stava fremendo: non vedeva l'ora di mostrare a tutti il suo fantastico presepe. Da qualche anno toccava a lui occuparsi della preparazione, dell'ideazione e soprattutto dell'ambientazione. L'anno precedente aveva ottenuto un successone con il suo *presepe sotto le bombe*: aveva fatto nascere Gesù tra carri armati, soldatini e macerie di case distrutte dalla guerra. Tutti i parenti erano venuti a casa sua per vedere il bellissimo presepe e zio Gaetano gli aveva regalato addirittura 50 euro perchè si era commosso.

Anche quest'anno Marco voleva essere originale e quindi niente pastori, niente pecore, niente angeli... il suo presepe quest'anno sarebbe stato invaso dai dinosauri!

Nessun problema per il materiale: di dinosauri ne aveva un'intera collezione, o quasi: in realtà l'ultimo pezzo della serie glielo avrebbero regalato i suoi genitori proprio quella sera. Era già impacchettato sotto l'albero e non vedeva l'ora di metterlo insieme agli altri: era il bellissimo triceratopo. Di tradizionale aveva utilizzato solamente le statuine di Maria e Giuseppe, la stella cometa, una pecora e Gesù Bambino che, come ogni anno, Lara avrebbe posto nella mangiatoia appena rientrati dalla messa di mezzanotte. Tutto il resto serviva per realizzare la Betlemme dell'età della pietra: rocce, laghetti, foreste e soprattutto dinosauri. Ce li aveva messi proprio tutti, dal ferocissimo tirannosauro con le sue fauci pronte ad azzannare la preda ritto su due zampe, al brontosauo che con il suo collo lunghissimo era più alto addirittura della stella cometa, lo pterodattilo appeso ad un filo svolazzava sulla grotta, un branco di velociraptor era appostato vicino al laghetto e quel sadico di Marco li aveva sistemati come se stessero per sferrare l'attacco alla povera pecorella che si stava abbeverando. C'erano poi lo stegosauo, l'iguanodonte e dopo la mezzanotte oltre a Gesù Bambino sarebbe arrivato anche il triceratopo!

Mentre fremeva per l'attesa, a Marco venne da ridere: non poteva immaginare la reazione di Lara quando, con Gesù Bambino in mano, avrebbe spostato la tenda che copriva il presepe: probabilmente avrebbe urlato alla vista dei dinosauri, ma dopotutto lui era un artista e questi erano problemi di secondo piano, prima di tutto doveva dare libero sfogo alla sua ispirazione artistica.

La cena era pronta, Marco uscì dalla sua stanza ancora ridendo a quel pensiero e spense la luce.

Dopo il cenone tutta la famiglia si diresse verso la chiesa per partecipare, come ogni anno, alla Messa di mezzanotte. Ma durante tutta la funzione Marco non fece altro che pensare ai dinosauri e a quanto gli avrebbe regalato lo zio Gaetano per la sua opera d'arte. Con altri 50 euro avrebbe potuto comprare anche la jeep di Jurassic Park e la collezione allora sarebbe stata veramente completa. Tra una risposta al sacerdote e un canto pensava alle lotte che avrebbe potuto fare tra il triceratopo e lo stegosauo e all'invidia dei suoi amici per la sua collezione. Ascoltò qua e là qualche parola del libro del profeta Isaia, del Vangelo di Giovanni, la preghiera dei fedeli e la benedizione finale. Finalmente si tornava a casa!

Lara aveva portato con sè Gesù Bambino e il sacerdote lo aveva benedetto durante la Messa, non vedeva l'ora di porlo nella mangiatoia.

Sono tutti in casa, nella cameretta di Marco.

Lara è in piedi sulla sedia ed ha con sè Gesù Bambino. I genitori sono dietro di lei curiosi di scoprire il presepe. Finalmente Marco tra una risatina e l'altra, impaziente di vedere quale sarebbe stata la reazione della sorella, scopre il presepe e...

Lara rimane a bocca aperta e i genitori si guardano stupiti...

Marco non riesce a credere ai suoi occhi. Ma che cosa è successo? Un corto circuito delle lucette forse ha squagliato tutti i dinosauri? Ma no, sono tutti interi e perfettamente modellati, soltanto che hanno assunto delle posizioni "differenti".

Lara depone Gesù sulla foglia preistorica che doveva fungere da mangiatoia, accarezza lo pterodattilo appollaiato sulla grotta e pensa che dopo tutto non c'era motivo di aver paura di un uccello che, seppur strano, aveva un aspetto così mansueto.

I genitori fanno i complimenti a Marco per la sua idea geniale. Il padre sottolinea la finezza che il figlio aveva avuto nel porre la pecora in branco con i velociraptor, accucciati insieme ad essa davanti alla grotta e chiede a Marco se per caso si fosse ispirato al brano di Isaia che quella sera stessa era stato letto in Chiesa.

Ma il ragazzo non ha parole e non riesce a capire cosa può essere successo a quel tirannosauro che adesso è disteso come un vitello dietro la statuina di Maria e lo stegosauo che dietro San Giuseppe sembra aver preso il posto dell'asinello. Persino il brontosauo ha piegato il suo collo lunghissimo, tutti sembrano contemplare la nascita di Gesù Bambino.

"Il triceratopo! Devo ancora scartare il regalo!"

Marco corre sotto l'albero di Natale e si affretta a strappare carta, nastro e biglietto di auguri...

"Non è possibile! Ma non potevate regalarmene uno in una posizione più fiera, più feroce? Questo sembra un ippopotamo, altro che mostro... e vabbè un'altra pecorella per il presepe!"

Dopo la buona notte e gli auguri Marco si ritira nella sua cameretta, si mette a letto ancora incredulo di quanto era avvenuto. Prima di addormentarsi però ricorda che non aveva neanche letto il biglietto di auguri che accompagnava il regalo dei suoi genitori.

Che strano, stavolta non c'era scritto soltanto "Buon Natale da mamma e papà" come gli altri anni...

<p align="center">*"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;*

la pantera si sdraierà accanto al capretto;

il vitello e il leoncello pascoleranno insieme

e un fanciullo li guiderà.

La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;

si sdraieranno insieme i loro piccoli.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;

il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi..."

"Sì, vabbè, e il tirannosauro toglierà le zecche al babbuino", pensò tra sè Marco. Ma poi, messo da parte il biglietto, andò a dormire pieno di gioia: se il presepe era piaciuto così tanto a Lara, mamma e papà, chissà quanto sarebbe piaciuto allo zio Gaetano...

Racconti di Natale

(scritto da Edom70 il 19-05-2009)

Quest'opera, di esclusiva proprietà di Passalapenna.it, è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.